

## Analisi

**S**i può dire che i 47 attivisti condannati, e i sei assolti, rappresentino tutte le anime della seconda fase del movimento No Tav. La prima infatti, le cui radici affondano nei primi Anni 80, si chiude con il 2005-2006, quando gli oppositori del super-treno, con un'azione sostenuta dalla maggioranza della popolazione valsusina, portarono a termine la «liberazione» di Venasus, dove avrebbe dovuto sorgere il primo cantiere Tav.

### Autonomi e anarchici

In quel periodo il ruolo degli antagonisti, autonomi dei centri sociali e ancor più quello degli anarchici, era poco rilevante. Nella fase due i rapporti di forza si ribaltano. Dal 2009 a oggi i leader dell'area autonoma torinese sono alla testa del movimento, con gli anarchici - sino a ieri, perché oggi è in atto una profonda e insanabile frattura - nel ruolo di avanguardia violenta, in grado di portare sulle reti di Chiomonte, «individualità» da tutta Europa.

Le città coinvolte nell'operazione del 2012, coordinata dall'allora procuratore Giancarlo Caselli, da cui provenivano i No Tav arrestati dalla Digos, erano Milano, Asti, Biella, Belluno, Bologna, Cremona, Cuneo, Macerata, Modena, Napoli, Genova, Palermo, Padova, Parma, Pistoia, Roma, Trento, Varese, Venezia, Chieti e Cosenza. Poi Juan Antonio Sorroche, anarchico spagnolo con base a Rovereto, condannato, e una francese, Claudine Anicot, assolta. Infine un albanese e un ecuadoriano. Solo quattro erano i residenti in Val Susa.

### «Sì, sono io il lanciatore»

Diventarono cinque con la successiva identificazione di Christian Rivetti, un operaio fotografato mentre lancia una pietra contro la ruspa che sta smantellando la barricata «Stalingrado». Tra i condannati c'è una figura storia dell'anarchismo torinese, Tobia Imperato, 63 anni, autore del pamphlet «Le scarpe dei suicidi», storia di Edoardo Mas-

**Nomi storici**  
 Nell'elenco delle persone condannate dal tribunale di Torino ci sono anche attivisti No Tav della prima ora



Chi sono gli oppositori dell'alta velocità condannati ieri

# Un verdetto che tocca tutte le anime del movimento

Ma tra gli imputati i residenti in valle sono una minoranza



**Consigliere**  
 Il consigliere di Villar Focchiardo  
 Guido Fissore, condannato a quattro mesi



**Scrittore**  
 L'anarchico Tobia Imperato, fotografato subito dopo il suo arresto, il 26 gennaio 2012



**L'ex Br**  
 Maurizio Paolo Ferrari, «Mau il rosso», arrestato dopo gli incidenti di Chiomonte

sari e Maria Soledad Rosas suicidi in carcere.

### Il fascino delle barricate

Le barricate di Chiomonte esercitano un fascino irresistibile su tanti ex protagonisti degli Anni di Piombo. Gli investigatori si imbattono in Maurizio Paolo Ferrari, 69 anni, tra i fondatori delle Brigate Rosse. A lui

e all'ex di Prima Linea, il toscano Antonio Ginetti, non sembrava vero di tornare a misurarsi con gli «sbirri», nel nome della lotta all'Alta Velocità. Sui profili Facebook dei molto vanitosi ex compagni di lotta, gli echi della battaglia No Tav sono una costante. Non mancano i déjà-vu. Tra gli assolti c'è anche un anarchico di Robassomero

che, al G8 di Genova, fu fermato a bordo di un furgone carico di spranghe. Assolto anche un militante storico dell'opposizione non violenta: si chiama Nicola Arboscelli ed è stato protagonista di digiuni «veri» di protesta. Nell'aprile 2013 viene arrestato in Sicilia, a Niscemi, mentre contesta, assieme a un altro pacifista No Tav, Turi Vaccaro, le

antenne del Muos.

Assolta anche una militante di Alpi Libere-Alpi Ribelli, l'anarchica Gabriela Avossa detta «Gabra». Da anni in prima fila in tutti i «No», fu arrestata all'interno del centro sociale di Torino El Paso; Matteo Grieco, attivista torinese del Csoa Gabrio, condannato a 3 anni e 5 mesi, è noto nell'area dei comitati anti-sfratto torinesi.

### Maya di Radio Black Out

Condannata (quattro anni e 4 mesi) Maya Cecur, esponente di rilievo degli anarco-insurrezionalisti di Torino. È una redattrice di Radio Black Out, della rubrica settimanale «Macerie e storie di Torino».

### Long John Silver

Infine 4 mesi per Guido Fissore, il consigliere comunale di Villarfochiardo, ripreso mentre, a volto coperto e «armato» di una stampella di alluminio e plastica, colpiva gli agenti impegnati nello sgombero. Venne definito il «Long John Silver» della Val-susa ma lui, in Tribunale, disse: «Non mi riconosco come il pirata dell'Isola del Tesoro di Stevenson. Se debbo fare un paragone, mi sento come uno che, avendo scoperto la Banda Bassotti mentre rapina la cassa del municipio, si butta all'inseguimento per fermarla e viene arrestato perché è passato con il rosso, mentre la banda scappa con il malloppo». [R. CRO.]